

Monaco, 29.8.1944

Liliana cara,
in fretta e furia ti posso scrivere queste righe dopo tanto silenzio. Se in seguito non avrai notizie non preoccuparti troppo, che non mi sarà possibile scriverti. Per molto tempo certamente non ci vedremo perché sono in carcere. Fatti quindi coraggio, non avviliti, sii sempre forte e trova conforto nei due bimbi che hai con te. Cerca di custodirli meglio che puoi e che pensino al babbo lontano. Ti ricordo che i tuoi e i miei oggetti lasciati a Donnini li diedi alla Rosa e a Serafino Torricella, perché li custodissero: nell'astuccio più lungo - sotto il cartoncino vellutato - ci misi la cambiale in bianco che sa la mamma. Alla Rosa e Serafino diedi pure le poche monete della mia raccolta. I bauli li lasciai (in numero di 4) chiusi e pronti per portare dai miei parenti Mascagni e Segalari coi quali avevo già parlato, e del trasporto incaricai il babbo, e spero avrà provveduto. L'orologio grande lo diede il babbo alla Pia, che lo portò alla Croce per custodirlo lei. In casa a Donnini rimase non molta roba, sparsa nei comò e in altre parti compresa la macchina da cucire. Ad ogni modo troverai tutto spero. Anche la mia macchina da scrivere la lasciai nel comò con un lenzuolo. La collezione dei francobolli è in un baule coi libri. Guarda mi viene in mente e ti ricordo quel libretto postale che feci in Ruscica e che persi là e del quale chiesi il duplicato da Verona e poi andai a chiedere informazioni all'ufficio Poste di Ferrara. Su quel libretto c'erano quasi, 7000 lire il numero del quale mi pare fosse 424 sull'ufficio di Roma. Ricorda poi anche che non ho preso la paga del mese di settembre dell'anno scorso. Questo lo dico per tutte le brutte ipotesi e anche se tu avessi bisogno. Ti ripeto fatti, coraggio che io me ne fo tanto. Ti amo tanto te e i bimbi. Baci a te e ai bimbi, al babbo e alla mamma. Saluti ai Brunelli. Ciao, prega per me che ne ho bisogno. Ciao tesoro. Tuo

Remo

Che tanto bene ti volle e ti vuole.